

Dicono di De Gasperi

di Ruggero Morghen

Il “Trentino” diretto da Paolo Mantovan ha voluto ricordare l’impegno profuso da Alcide De Gasperi “per la scarcerazione della giovane Bice Rizzi, futura prima direttrice del Museo del Risorgimento”; *Le lettere inedite di De Gasperi*, in “Trentino”, 18 agosto 2019. Nel pezzo si rievoca anche la corrispondenza dello statista trentino con Pietro Nenni, con cui De Gasperi condivise “l’angoscia per il rischio di una guerra civile in Italia”. Lo stesso periodico ricorda inoltre De Gasperi quale ispiratore, negli anni Cinquanta, della “legge speciale per lo sfollamento dei Sassi”, “le *caverne* rupestri scavate nella roccia dove vivevano in migliaia in condizioni miserrime”; PA.PI., *A palazzo Thun uno spazio dedicato a De Gasperi*, in “Trentino”, 29 ottobre 2019. Sul rapporto con Nenni si veda anche la *lectio magistralis* svolta nel 2010 da Francesco Traniello (“I tre Parlamenti di Alcide de Gasperi”), con il leader socialista che, ad avviso di De Gasperi, presenta *storie romanzate* e “disgraziatamente scrive” ma serve forse per “costruire, accanto alla democrazia cristiana, una democrazia dirò laica, una democrazia socialista” (21 giugno 1947).

Sullo spirito, “ma anche la dottrina”, del De Gasperi europeista, cfr.: U. Corsini, *Attualità del pensiero di Alcide De Gasperi su l’unità europea: lettura del prof. Umberto Corsini dell’Università di Venezia, 19 agosto 1989*, s.l., s.n., 1991. In particolare già dal 1948 egli concepiva le limitazioni della sovranità nazionale come “la via obbligata”. Sulla sua collocazione politica, cfr.: P. Piccoli, *De Gasperi? Di centro, col viso girato a sinistra*, in “Il Trentino”, 7 luglio 2020. Il consigliere “Cia – rileva Paolo Piccoli – sarebbe stato più prudente se avesse letto un qualsiasi libro su De Gasperi” (si equivalgono dunque tutti, e uno vale l’altro?). Ma forse Piccoli, pur esperto di storia della Dc, “travisa il senso di una frase detta da De Gasperi a un comizio a Predazzo”, il cui senso era “la sensibilità alla giustizia e alla solidarietà sociale”, non la Dc “alleata delle sinistre”; R. Gubert, *Piccoli, le contraddizioni e l’oblio sulla Dc*, in “L’Adige”, 17 luglio 2020.

Per Paolo Ghezzi, invece, ormai “non se ne può più delle litanie degasperiane... che appartengono al repertorio della corretta politica tridentina”; P. Ghezzi, *Questo libro diventerà contagioso*, in “Trentino”, 20 luglio 2020. Sulla stessa linea (anzi anticipandola) Paolo Mantovan, che “blinda” lo statista trentino dopo averlo in certo modo “sacralizzato”. A suo avviso “De Gasperi non c’entra nulla con la politica di oggi”, anche perché “un leader è leader nella sua epoca”. Nessuna eredità o discendenza sua, dunque, al massimo è consentito ispirarsi a lui, non certo “il saccheggio della memoria” che avverrebbe oggi. Quello, secondo il severo direttore, è piuttosto rapina di miti politici e, addirittura, sacrilegio; P. Mantovan, *Smettetela di giocare con De Gasperi*, in “Trentino”, 19 luglio 2020.

Del “grande statista”, naturalmente, non ha mancato di scrivere Enzo Biagi; E. Biagi, *Alcide, uomo solo*, in “L’Espresso”, 16 marzo 2000. Igino Giordani gli ha dedicato una biografia, definendolo il salvatore d’Italia (in un articolo pubblicato su *Historia* e il un libro del 1955 lo ha chiamato il ricostruttore). Sulla sua “eccezionale statura morale e politica”, in uno coi “maggiori esponenti del partito d’ispirazione cristiana”, è intervenuto padre Sorge; B. Sorge, *L’Italia che verrà*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1992. Sulla sua biblioteca personale, dove “tra gli autori più presenti” troviamo don Luigi Sturzo e Giuseppe Toniolo”, cfr.: M.D., *La biblioteca di De Gasperi è qui*, in “L’Adige”, 20 agosto 2014. Sul ruolo anti-De Gasperi svolto da Giuseppe Dossetti, “il grande monaco di Reggio Emilia”, cfr. invece: P. Martini, *I cento anni di un santo mancato*, in “Sette”, 3 maggio 2013. Conferma Mario Mauri

che Dossetti “non ebbe mai un buon rapporto con la dirigenza ex popolare, a cominciare da De Gasperi”; M. Mauri, *Una Fede Costituente*, in “Il Sole 24 Ore”, 5 febbraio 1995. Sul *segno della DC*, il “glorioso simbolo di De Gasperi” (e, invero, anche don Sturzo), cfr.: A. Rivoli, *Alle regionali lombarde torna lo Scudocrociato*, in “Stop”, 9 marzo 2012. Sulla vicenda storica della Dc trentina, con l’evidenza di varie “voci, ciascuna con caratteristiche specifiche e talvolta conflittuali” impegnate “nella prassi politica territoriale”, cfr. invece: F. Sandri, *Eravamo la Dc*, in “Cooperazione tra consumatori”, ottobre 2013.